



**I.S.F.O.A. HOCHSCHULE FÜR SOZIALWISSENSCHAFTEN UND MANAGEMENT LIBERA E PRIVATA
UNIVERSITÀ DI DIRITTO INTERNAZIONALE INTERNATIONAL OPEN UNIVERSITY UNIVERSITÀ
TELEMATICA A DISTANZA ENTE DI
RICERCA SENZA SCOPO DI LUCRO E DI INTERESSE GENERALE**

**Istituzione Privata Svizzera di Istruzione Superiore Universitaria
e di Ricerca Accademica di Qualità Internazionale**

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

**IL DIRITTO INTERNAZIONALE
I PRINCIPI CHE LO ISPIRANO
A PARTIRE DAL CODICE LEOPOLDINO**

Relatore
Prof. Edoardo Claudio Olivieri

Laureanda
Silvia Giubbolini

ANNO ACCADEMICO 2023-2024

INDICE

<u>IL DIRITTO INTERNAZIONALE</u>	<u>1</u>
<u>I PRINCIPI CHE LO ISPIRANO</u>	<u>1</u>
<u>A PARTIRE DAL CODICE LEOPOLDINO</u>	<u>1</u>
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I	8
IL CODICE LEOPOLDINO	8
CAPITOLO II	15
LE FONTI DEL DIRITTO FONTE ORIGINARIA(O PRIMARIA)	15
CAPITOLO III	18
SUNTZU LA TECNOLOGIA DELLA GUERRA IL BUON COMANDANTE	18
CONCLUSIONI	36
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	38
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	39

Introduzione

Il mio vuole essere un percorso immaginato tra la storia di uno Stato che non esiste più ma che ha segnato l'Europa nei modi, nei costumi, nelle abitudini sociali ed i diritti universali umani.

Tempi dolorosi hanno portato i luminari a pensare, scrivere molti dei testi che possiamo ancora leggere.

Le parole spesso non prendono vita, rimangono dormienti su carta come se stessero lì ad aspettare un bravo cittadino del Mondo per farsi portare in giro nei cuori, nei pensieri, nelle voci.

La speranza e la salvezza sono nella tradizione umana di lasciare e trasmettere testimonianze alle generazioni che verranno perché possano trarre un insegnamento, una ispirazione, un monito. Basti pensare all'Antica Roma oppure alla Firenze dei Medici che hanno cambiato il destino dell'Europa ma nel panorama mondiale odierno non hanno più una rilevante influenza oppure alla Dichiarazione Universale dei diritti Umani che nasce dalle macerie materiali e morali delle due Guerre Mondiali.

Attualmente nel Mondo, anche adesso che parliamo, leggiamo ci sono popolazioni che soffrono a causa dei conflitti armati.



Figura1

Eleanor Roosevelt holding poster of the Universal Declaration of Human Rights (in English), Lake Success, New York. November 1949.

Fonte: FDR Presidential Library & Museum, Flickr. Creative Commons Attribution 2.0 Generic license

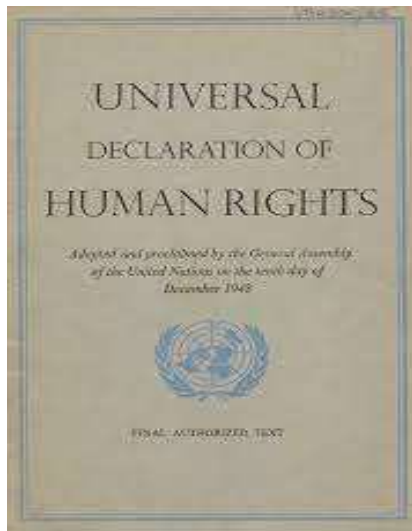


Figura 2

La Dichiarazione Universale Dei Diritti Umani

La necessità di regole universalmente riconosciute ed accettate ha dato la spinta necessaria affinché tanti Stati Sovrani con culture, lingue e religioni differenti di comune e pacifico accordo sceglieressero in modo libero, consapevole e con un obiettivo condiviso di sottostare a norme e regolamenti internazionali. Quando uno Stato Sovrano sceglie volontariamente di cedere un pezzetto del suo Potere allora possiamo parlare di governati illuminati, che volgono il loro sguardo ad un futuro di pace e benessere.

La Carta (o Statuto) fu scritta nel 1948 ed è il frutto di considerazioni e riflessioni di Uomini saggi che vissero le devastazioni delle Guerre Mondiali.

Promossa da una madrina di eccezione, Eleanor Roosevelt, la quale era molto attiva nel sostenere i movimenti per i diritti civili. Eleanor Roosevelt non fu l'unica presenza femminile a prendere parte alla redazione della *Carta*. Un altro apporto importante si deve all'indiana Hansa Mehta, la quale propose la versione finale che conosciamo: "tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali. Nella prima stesura il testo sarebbe dovuto essere: da "tutti gli uomini nascono liberi e uguali".

Nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani troviamo elencati i diritti umani ovvero quell'insieme di diritti fondamentali e inalienabili che ogni essere umano possiede come ad esempio il Diritto alla Vita o alla Libertà Individuale.

Qui ne viene riportato un estratto:

“Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione ... [...]

Nel preambolo della Carta si avvalorano i diritti fondamentali dai quali non si può soprassedere: libertà, abolizione della schiavitù, una giustizia uguale per tutti, la pace nel mondo, solo per citarne alcuni che appartengono indistintamente a tutti gli abitanti umani del Pianeta.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Con questo articolo si vuole porre l'accento al rispetto, all'integrità della vita umana.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Con questo articolo si stabilisce che ogni Essere Umano ha diritto alla medesima tutela davanti ad un tribunale.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Con questo articolo si stabilisce che ogni Essere Umano ha diritto di appellarsi ad un tribunale.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato. Con questo articolo cessa la possibilità di trattenere od esiliare una persona senza una giusta causa, in modo arbitrario.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta. Con questo articolo si stabilisce che ogni Essere Umano può chiedere udienza in un tribunale e ad un giusto processo al fine di verificarne la fondatezza dei fatti.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Con questo articolo:

nel comma 1) si stabilisce la presunzione di innocenza. La colpevolezza deve essere provata in un processo equo e pubblico con un Autorità legalmente riconosciuta;

nel comma 2) si stabilisce che nessuno può essere condannato per aver commesso od omissi atti se al momento dell'accaduto non costituiva reato né verso il Diritto Interno né verso il Diritto Internazionale, la pena deve essere commisurata al reato e non può essere retroattiva.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni. Con questo articolo si stabilisce che nessun Essere Umano può subire ingiustamente violazioni nella sua casa o famiglia e nemmeno essere leso nell'onore e nella reputazione.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.”Con questo articolo si stabilisce che ogni Essere Umano può manifestare le proprie opinioni.

I Diritti enunciati nella Dichiarazione sono Diritti innati, universali, sono dei bisogni necessari senza i quali prevarrebbe la legge del più forte!

Sono interdipendenti, indivisibili, intimamente legati l'uno all'altro, dobbiamo immaginarli come un castello di carte. Se tolgo una carta, il castello si indebolisce ed inevitabilmente presto o tardi crollerà. Se anche un solo Diritto non viene rispettato conseguentemente tanti altri non lo saranno. Scendendo nel pratico, ad esempio, se non ho una casa, non riuscirei a nutrirmi adeguatamente, a restare in buone condizioni fisiche (art 25), non riuscirei a riposare in modo adeguato (art. 24), non riuscirei a lavorare con profitto (art.23), e così via.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è tale non solo perché riguarda l'intera umanità ma anche perché si pone l'obiettivo di tutelare tutte le sfere della vita umana infatti va a toccare quelle economiche, sociali e culturali.

La Dichiarazione non è un testo di Legge ma molti Stati hanno iscritto i Diritti Umani nella Costituzione ed è per questo che diventa vincolante infatti si obbligano a garantirli, rispettarli e difenderli. Li ritroviamo anche nella Costituzione Italiana fin ai primi articoli.

Diventa essenziale conoscerli per difenderli.

CAPITOLO I

Il Codice Leopoldino

Il primo Stato al mondo ad applicare **alcuni** dei **principi** che hanno ed ispirano il diritto internazionale umanitario ovvero **la lotta ai crimini contro l'Umanità** come ad esempio la tortura, le deportazioni ma anche **vegliare e difendere i diritti dell'umanità** fu il Granducato di Toscana il 30 novembre 1786 sotto la guida illuminata di Pietro Leopoldo di Lorena Granduca di Toscana. *«fu dunque la Toscana di Pietro Leopoldo, nel 1786, a dar l'esempio, non soltanto all'Italia, ma all'Europa intera, d'una nuova legislazione che abolisse interamente la pena di morte»* (C. Beccaria, 1764 a, Introduzione, p. XVII8). *La riforma penale di Pietro Leopoldo, legge toscana del 30 novembre 1786 che abolì la tortura, la pena di morte e il reato di lesa maestà, impose ai giudici «la massima possibile sollecitudine nei processi» e istituì una Cassa per indennizzare chi fosse stato ingiustamente processato. Dario Zuliani, nell'edizione critica redatta per Giuffrè nel 1995, giustamente osserva che il successo anche editoriale del testo della Riforma penale leopoldina, o Codice penale leopoldino, è paragonabile solo a quello del volume di Beccaria (e per le stesse ragioni, evidentemente attinenti al contenuto riformatore di entrambi).* Occorre precisare, per la necessaria completezza ed al fine di una esposizione imparziale che, purtroppo, all'interno del *Codice* vi si trovano anche delle disposizioni discriminatorie nei confronti degli ebrei e che solo dopo quattro anni fu parzialmente abrogato.

Dobbiamo aspettare la *Dichiarazione universale dei diritti umani* del 1948 per ritrovare in un patto scritto i diritti universali come ad esempio e solo per citarne alcuni il diritto alla vita, il diritto alla libertà individuale, il diritto ad un giusto processo.

Il Granduca promulgò la riforma penale ispirata al noto trattato pubblicato nel 1764 *“Dei delitti e delle pene”* di Cesare Beccaria.



Figura 3

Dei delitti e Delle Pene - C. Beccaria

Le questioni morali, giuridiche e politiche poste da Beccaria (limiti, utilità sociale e valore simbolico della pena, diritti e doveri dell'imputato e della corte di giustizia) servirono per avvalorare il provvedimento che, oltre ad abolire la pena di morte e la tortura, intendeva eliminare l'arbitrio e il terrore nell'amministrazione della giustizia.



Figura 4-La Riforma della legislazione in Toscana è

composta da n.119 articoli scritti in numero romano senza alcuna classificazione ed è meglio conosciuta come "Codice Leopoldino" o "Leopoldina".

Nel Codice vengono abolite:

la pena di morte;

la pratica della tortura;

persino il delitto di lesa maestà reato che poteva essere facilmente strumentalizzato ai fini di condanne spesso ingiuste e sommarie;

limitava il carcere preventivo;

istituiva la difesa di ufficio per chi non aveva sufficienti mezzi economici.

Per l'epoca si trattò di una scelta innovativa e rivoluzionaria.



Fig.5

Per la prima volta il rispetto della legge non doveva basarsi su un eccessivo rigore delle pene o su un esercizio arbitrario e sommario della giustizia.

Si pensi che per festeggiare la promulgazione del *Codice* a Firenze, di fronte al Palazzo del Bargello, le allora carceri, vennero bruciati patiboli e strumenti di tortura.



Figura 6- Giuseppe Zocchi, Il Bargello, 1744 (il supplizio della fune)

Tratto da *Il codice penale toscano del 1786 - Pietro Leopoldo -*

“[...]Fino al nostro avvenimento al trono di Toscana riguardammo come uno dei nostri principali doveri l’esame e riforma della legislazione criminale, ed avendola ben presto riconosciuta troppo severa, e derivata da massime stabilite nei tempi meno felici dell’Impero Romano, o nelle turbolenze dell’anarchia dei bassi tempi, e specialmente non adatta al dolce e mansueto carattere della nazione, procurammo provvisionalmente temperarne il rigore con istruzioni ed ordini ai nostri tribunali, e con particolari editti con i quali vennero abolite le pene di morte, la tortura, e le pene immoderate e non proporzionate alle trasgressioni ed alle contravvenzioni alle leggi fiscali finché non ci fossimo posti in grado, mediante un serio e maturo esame, e col soccorso

dell'esperimento di tali nuove disposizioni di riformare intieramente la detta legislazione.

Con la più grande soddisfazione del nostro paterno cuore abbiamo finalmente riconosciuto che la mitigazione delle pene, congiunta con la più esatta vigilanza per prevenire le ree azioni, e mediante la celere spedizione dei processi, e la prontezza e sicurezza della pena dei veri delinquenti, invece di accrescere il numero dei delitti ha considerevolmente diminuiti i più comuni, e resi quasi inauditi gli atroci, e quindi siamo venuti nella determinazione di non più lungamente differire la riforma della legislazione criminale con la quale, abolita per massima costante la pena di morte, come non necessaria per il fine propostosi dalla società nella punizione dei rei, eliminato affatto l'uso della tortura, la confiscazione dei beni dei delinquenti come tendente per la massima parte al danno delle loro innocenti famiglie che non hanno complicità nel delitto, e sbandita dalla legislazione la moltiplicazione dei delitti impropriamente detti di lesa maestà, con raffinamento di crudeltà inventate in tempi perversi, e fissando le pene proporzionate ai delitti, ma inevitabili nei rispettivi casi, ci siamo determinati a ordinare con la pienezza della nostra suprema autorità quanto appresso [...].

XXIX. Incarichiamo i giudici e gli attuarii criminali ad usare tutta l'attenzione e premura per la sollecita ultimazione dei processi, e massimamente dei carcerati, preferendo la spedizione dei medesimi a qualunque altro affare che avessero avanti di loro, con l'avvertenza sempre presente, oltre quella di esaminare subito il re venuto che sia nelle forze, che la carcere la quale soffrono i rei mentre pende il processo, non è che per semplice loro custodia onde esige che ne venga ad essi alleggerito l'incomodo, non solo con la minor durata possibile, ma ancora per ogni altro mezzo compatibile con lo stato di rei, nel quale si trovano [...].

XXXIII. Conferiamo colla nostra sovrana autorità e con speciale determinazione l'abolizione della tortura [...].

L. In tutte le cause criminali dovrà deputarsi un difensore all'imputato povero o miserabile in quei luoghi dove non sia stabilmente destinato l'avvocato dei poveri rei, e quando lo stesso imputato manchi del suo particolar difensore; ed al detto difensore si dovrà comunicare la copia degli atti, e darglisi comodo di conferire col medesimo imputato ancorché sia carcerato, onde possa rilevare i lumi per la di lui difesa [...].

LI. Abbiamo veduto con orrore con quanta facilità nella passata legislazione era decretata la pena di morte per delitti ancor non gravi, ed avendo considerato che

l'oggetto della pena deve essere la soddisfazione al privato ed al pubblico danno, la correzione del reo, figlio anche esso della società e dello Stato, della cui emenda non può mai disperarsi, la sicurezza, nei rei dei più gravi ed atroci delitti, che non restino in libertà di commetterne altri, e finalmente il pubblico esempio che il governo nella punizione dei delitti, e nel servire agli oggetti ai quali questa unicamente è diretta, è tenuto sempre a valersi dei mezzi più efficaci col minor male possibile al reo, che tale efficacia, e moderazione insieme si ottiene più che con la pena di morte, con la pena dei lavori pubblici, i quali servono di un esempio continuato, e non di un momentaneo terrore che spesso degenera in compassione, e tolgono la possibilità di commettere nuovi delitti, e con la possibile speranza di veder tornare alla società un cittadino utile e corretto; avendo altresì considerato che una ben diversa legislazione potesse più convenire alla maggior dolcezza, e docilità di costumi del presente secolo, e specialmente nel popolo toscano, siamo venuti nella determinazione di abolire come abbiamo abolito con la presente legge per sempre la pena di morte contro qualunque reo, sia presente, sia contumace, ed ancorché confessò e convinto di qualsivoglia delitto dichiarato capitale dalle leggi fin qui promulgate, le quali tutte vogliamo in questa parte cessate ed abolite [...]. “.

L'innovazione del *Codice* non fu solo nell'abolizione della pena di morte, l'abolizione della tortura ma per la prima volta si parlava dei diritti del carcerato.

Ad onore del vero, i motivi per cui il Granduca promulgò il *Codice* non furono solo umanistici ma anche pratici ed economici. Un carcerato allo Stato costa, una giustizia arbitraria rendeva il popolo “nervoso” e la Rivoluzione Francese era alle porte. L'Europa era in gran fermento ed infatti solo dopo pochi anni fu parzialmente purtroppo abrogato per la paura delle novità in esso contenute.

Il *Codice* era rivolto non solo al popolo toscano ma a chiunque commetteva un crimine sull'intero territorio del Granducato. Andando così a piantare i primi germogli del diritto internazionale. Dobbiamo tenere a mente che il Granducato di Toscana era a tutti gli effetti uno Stato e che il Granduca era il Capo di Stato.

Tra le innovazioni introdotte dal Granduca con la promulgazione del *Codice* troviamo l'adozione delle misure per il recupero del malvivente piuttosto che punirlo attraverso delle torture. Non riteneva necessarie le torture anzi da una analisi che fece dimostrò che dall'entrata in vigore del *Codice* i reati diminuirono. Sorprendentemente anche in questo ebbe un approccio molto moderno andando ad approfondire ed analizzare i

risultati ottenuti con il suo *Codice*, fece una attenta analisi che oggi, con un termine anglosassone, diremmo *feedback*.

Il Granduca fu un innovatore, un uomo moderno occorrono molti anni perché si torni a parlare dei Diritti dei detenuti.

Non si limitò solo al benessere del carcerato ma impose delle nuove regole affinché nei tribunali si amministrasse una giustizia più equa ed equilibrata tra chi era ricco ed era povero.



Figura 7- La dea bendata della giustizia

A partire dal Beccaria con *Dei delitti e Delle Pene* il Granduca con *La Riforma della legislazione in Toscana* fino alla *La Dichiarazione Universale Dei Diritti Umani* Uomo ha cercato di darsi regole, principi, norme per vivere e convivere in pace.

CAPITOLO II

Le fonti del Diritto Fonte originaria(o primaria)



Figura 8
La Costituzione Italiana

Con un metodo innovativo per l'epoca il Granduca decise di intraprendere un lungo viaggio che attraversò tutta la Toscana, una terra ormai lontana dai fasti dei Medici, in modo da avere una conoscenza diretta dei fatti e dello stato della realtà.

Le infrastrutture esistenti erano carenti, le campagne si stavano spopolando facendo sì che la crisi economica si aggravasse ancora di più.

Il Granduca nello spirito del buon governante ha applicato in senso pratico il principio della fonte originaria primaria.

Per fonte primaria s'intende un documento originale, ovvero una fonte d'informazioni "di prima mano" su un dato argomento. La fonte Originale o Primaria esclude qualsiasi utilizzo di fonti non originali o secondarie.

Si può credere che lo scopo potesse essere una maggior certezza della fonte e delle necessità di evidenti informazioni attendibili cercando di escludere le opinioni di terzi quindi ogni fonte secondaria ed avere una consapevolezza più precisa e puntuale.

Sempre nello spirito della fonte originaria o primaria scegliendo di agire in prima persona:

- riesce a vivere direttamente fatti o lo stato effettivo delle cose in modo da raccogliere informazioni certe precise, attuali e dirette;
- stimare e pianificare nell'immediato le migliori azioni per poter risolvere al meglio la penosa situazione in cui versava il suo Stato decidendo di avviare un programma di riforme che coinvolse tutti gli apparati dello Stato compresi, scuole, giustizia, economia e clero.

La riforma più conosciuta, proprio perché progressista ed illuminata per i tempi in cui fu promulgata è:” *La Riforma della legislazione in Toscana*”.

Ma cosa significa fonte originaria (o primaria)?

Se prendiamo ogni parola singolarmente:

- Fonte = sorgente, vena d'acqua che sgorga in modo continuo
- Originaria = che proviene da un determinato luogo
- Primaria = che è primo in una successione



Figura 9

persona che beve acqua pulita dalla fontana o dalla sorgente in natura -PNG

“Le fonti del diritto sono il cuore di un ordinamento giuridico: da esse sgorgano come da una sorgente per sapere quali prescrizioni applicare.[...]”. (da: estratto Barbera)

Le fonti originarie nella giurisprudenza italiana sono la Costituzione e le leggi costituzionali.

Nella Costituzione Italiana i primi dodici articoli descrivono i principi fondamentali i quali NON possono essere modificatisi può notare un evidente parallelismo con la Carta.

Fin dalla sua fondazione come Repubblica l’Italia ha dato importanza al diritto internazionale possiamo immaginare La Dichiarazione Universale Dei Diritti Umani come un buon consigliere della Costituzione italiana tenendo presente che sono contemporanee, figlie dei loro tempi, come delle gemelle separate alla nascita.

Col diritto internazionale si vanno a normare i rapporti tra i vari Stati ed altri soggetti internazionali. Queste norme inevitabilmente toccano e parlano dei diritti umani, sono intimamente legate.

Dalla Costituzione Italiana:

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Le regole servono per una convivenza pacifica, per unire le forze per raggiungere un obiettivo comune. Solo per citare un bellissimo esempio tutto europeo: il CERN di Ginevra andando,così, ad optare per un territorio noto per la sua neutralità fu creato nel 1954 dai dodici Paesi dell'Europa Occidentale e da allora ogni giorno accoglie ricercatori da tutta Europa. Le Due Guerre Mondiali hanno lasciato strascichi di dolore ma anche la forza in ciascuno per dire basta e dire no. La fratellanza, la pace nel mondo sono concetti a cui ci devono educare fin da bambini. La differenza sta negli occhi di chi guarda.

CAPITOLO III

Sun Tzu la tecnologia della guerra il buon comandante

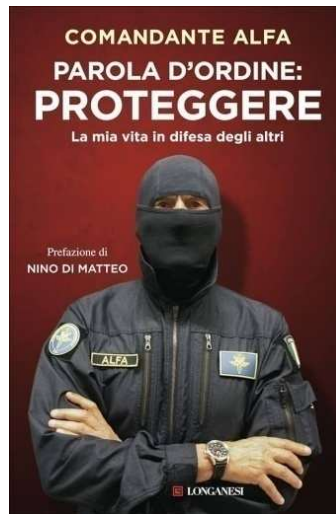


Figura 10
Comandante Alfa- per gentile concessione

Il Granduca non godeva di una buona fama quando salì al potere appena diciottenne. Il fervente clima culturale fece di lui un governante tra i più illuminati dell'epoca.

Nella tecnologia della guerra Sun Tzu spiega le caratteristiche che un buon comandante o governante, come nel nostro caso, dovrebbe avere ed essere:

1. *I mezzi tramite i quali i monarchi intelligenti ed illuminati ed i generali supremamente capaci e virtuosi (n.d.r. moralmente retto, capace, abile) operano per sconfiggere il nemico ed ottenere successi più grandi e risultati che vanno oltre il concepibile (n.d.r. nel significato di idea o azione che la maggioranza delle persone non sceglierebbe) è di disporre di conoscenza e predisposizione anticipate”.*

2. *Il comando viene definito come l'abilità di amministrare per ottenere cose fatte, positività, prudenza ed etica, coraggio e disciplina.*

3. *Conoscere il nemico è conoscere sè stessi[...].*

4. *Il dovere e la responsabilità di coloro che sono al comando (n.d.r. inteso come colui che è alla direzione, organizzazione) sono:*

- *raccogliere informazioni attraverso persone di fiducia;*
- *stima per determinare le azioni da intraprendere;*
- *pianificazione per stabilire il come;*
- *esecuzione = l'abile esecuzione di piani e strategie.*

Le regole sopra descritte si possono applicare anche ad ambiti diversi da quello militare infatti le scelte fatte dal Granduca rispecchiano le raccomandazioni del Generale Sun Tzu. Andando ad analizzare singolarmente ogni punto nel dettaglio è innegabile l'evidente parallelismo.

- Punto 1) la conoscenza e l'anticipare eventuali problematiche;
- Punto 2) abilità nell'amministrazione del potere (comando) al fine di raggiungere un obiettivo;
- Punto 3) conoscenza del popolo, delle necessità, delle deficienze del territorio;
- Punto 4) raccolta di informazioni, soppesare vantaggi e svantaggi, stabilire nel medio e nel lungo termine strategie, tattiche, impegni economici ed infine agire, eseguire le azioni prestabilite pianificate e programmate in precedenza.

Non possiamo sapere se le azioni o le ragioni che spinsero il Granduca ad agire per ammodernare il suo Stato furono ispirate, in modo consapevole o meno, ai principi appena descritti ma alla luce delle sue azioni e delle riforme promulgate oggi noi sicuramente lo possiamo affermare.

Nel libro scritto circa duemilacinquecento anni fa si trovano delle utili indicazioni che sono a tutto oggi applicabili nel quotidiano di ciascuno, sul lavoro, nello sport.

Il titolo che l'autore ha dato a questa opera non è casuale, come per tutto il contenuto dell'opera. Il titolo può trarre in inganno uno sguardo frettoloso e superficiale, in realtà vuole evidenziare l'approccio metodico che applicava alle strategie dei conflitti.

La Cina in quegli anni era teatro di varie sanguinose battaglie.

La conoscenza, la pianificazione sono essenziali. Il buon comandante deve saper ponderare il momento più proficuo o favorevole per intervenire, deve capire lo scenario in cui muoversi, deve anche saper non intervenire.

“Il modello operativo del generale comandante consiste nel raccogliere dati, mettere insieme le stime e le predizioni dei servizi segreti, controllare la vittoria, scovare e calcolare le facilità, le difficoltà ed i pericoli delle operazioni, vicino e lontano”...[...]

“Il generale agisce con saggezza, in armonia con le circostanze vantaggiose e, per questo, ha una completa padronanza dell'equilibrio.”

Vittoria è sapere” quando è possibile ingaggiare battaglia e quando non è possibile combattere.

Vittoria è riconoscere che ci sono differenze nella pianificazione e direzione delle forze a seconda che siano numericamente superiori e numericamente inferiori.

Vittoria è superiori ed i sottoposti che hanno la stessa meta e scopo.

La vittoria viene conseguita per mezzo della predizione" e della conseguente gestione di ciò che è stato predetto. Vittoria è un comandante che è capace ed un sovrano che non dirige, bensì lascia che sia il comandante a condurre...[...]

Per arrivare ai nostri tempi un grande esempio è il Comandante Alfa.

Nome di battaglia: *Comandante di Alfa* perché il grado se lo è guadagnato sul campo, sono stati i suoi uomini a riconoscere in lui una guida, un mentore a cui affidare la propria la vita.

Una vita spesa nel rispetto e nell'amore di una Patria, adottato dalla seconda famiglia che si chiama Corpo.

Un militare sacrifica la sua vita per il suo Paese e questo vale ancor di più per il Comandante Alfa. La sua storia inizia in un piccolo paese della Sicilia e forse nemmeno il Comandante quando partì da quel piccolo paese con l'animo orgoglioso ed impaurito non poteva immaginare quanto lontano sarebbe andato. La tenacia innata del Comandante la porta sempre con sé con un simbolo scelto (o forse è stato scelto dal destino?) una piccola rondine.



Figura 11 Una rondine

Per chi non ne conosce la storia brevemente e succintamente il nonno lo sfidò al compimento di una impresa, avrebbe dovuto catturare ed uccidere una rondine per dimostrare di essere un uomo coraggioso. L'impresa ebbe successo sì ma dopo ben tre anni di tentativi falliti, attese e strategie per la cattura. Alla fine non fu la vittoria raggiunta ma il percorso, la tenacia, il saper aspettare, le strategie a far sì che lui diventasse un uomo coraggioso! Un ragazzino queste cose non le poteva capire ma il nonno lo sapeva benissimo, sapeva che non sarebbero servite le parole, sapeva che avrebbe dovuto insegnarlo con una lezione di vita attraverso i fatti.

Il Comandante è uno dei cinque soci fondatori del GIS (Gruppo Intervento Speciale). Oggi è un reparto dell'Arma dei carabinieri riservato a pochissimi, non perché

manchino i giovani o gli aspiranti semplicemente perché la dedizione, la preparazione fisica e mentale devono essere indiscussi e incondizionati.

Le missioni che vengono affidate al GIS sono sempre molto delicate e complicate.

[...]“La leggi, regole e metodi universali per pianificare e dirigere un efficace utilizzo delle operazioni e delle forze militari sono:

Il Comandante in Capo riceve i suoi comandi dal sovrano. Non appena li ha ricevuti, riunisce l'armata e raduna le legioni.”[...]

La conoscenza dell'avversario da affrontare, il territorio dove intervenire, i mezzi, le forze, il tempo in cui agire è tutto studiato nei minimi particolari.

Dal generale Sun Tzu : “[...]Quindi si dice:

Conoscere il nemico e conoscere sé stessi: significa che in cento battaglie non si cadrà mai in un pericolo imminente di perdita o distruzione.

Non conoscere il nemico, ma conoscere sé stessi: significa una vittoria e una sconfitta.[...]

La nostra risposta è che la prima azione da intraprendere è di privare il nemico di ciò a cui il nemico attribuisce il valore più grande e che più ha caro sequestrandolo ed appropriandosene. Di conseguenza, il nemico sarà disposto ad ascoltare ed accettare le nostre condizioni.

Le essenzialità delle azioni ed operazioni militari sono: velocità, acquisire vantaggio da quelle circostanze, condizioni e luoghi in cui il nemico è inferiore o non presente, da ciò che il nemico fallisce di fare o conseguire e dai ritardi del nemico; operare con metodi, mezzi e strade che non possono essere predetti dal nemico per attaccare ciò che il nemico non sta difendendo da un attacco.

Universalmente, il modo per essere un invasore è:

Quando si penetra profondamente nel territorio nemico su un territorio arduo il principio è quello di operare in quanto forza consolidata, pienamente coordinata e concentrata, ed il nemico sarà incapace di prevalere su di noi.

Si invade, si cattura e si prende il controllo della ricca ed aperta campagna in modo tale che le forze delle Tre Armate abbiano cibo a sufficienza.

Si mantengono attentamente le nostre truppe in una condizione buona ed appropriata: si fa sì che non si imbattano in una grande quantità di problemi, o di lavoro non necessario, o in affaticamento, o nel non essere in grado di svolgere i propri compiti in qualsiasi modo; si uniscono le intenzioni, il morale e lo spirito delle nostre forze e si radunano e conservano le loro energie fisiche” [...]

L'ordine di intervento viene impartito solo dopo una attenta valutazione di tutto il quadro generale. [...] *Sapere che le nostre forze possono attaccare, ma non essere in possesso delle informazioni necessarie per stabilire se il nemico possa o meno essere attaccato. Questa è una mezza vittoria.*

Sapere che il nemico può essere attaccato, ma non sapere se le nostre forze potranno attaccarlo o meno. Questa è una mezza vittoria. [...]

Al GIS vengono affidate sia missioni interne al nostro paese italico ma anche internazionali. Si confrontano con culture, abitudini lontane dal proprio vissuto.

Con le parole di Nino di Matteo dal libro - Parole D'ordine: Proteggere -: *“Prima del 2013 avevo sentito parlare del luogotenente Alfa solo dai carabinieri del Nucleo Scorte di Palermo. Di ciascuno di loro, carabinieri “da strada”, animati da vera passione per il loro lavoro e ancor prima da grande umanità, conserverò per sempre un bellissimo ricordo. Mi raccontavano ogni tanto dei corsi che erano periodicamente costretti a frequentare per l'aggiornamento della loro professionalità, delle difficoltà a star dietro al “Comandante Alfa”, il loro istruttore, soprattutto quando si trattava di affrontare impegnative prove atletiche. Ognuno di loro commentava a modo suo, ma tutti, riferendosi al “Comandante Alfa”, ne parlavano con rispetto e l'ammirazione che si doveva a un superiore preparato e leale. Un personaggio burbero ma profondamente onesto e appassionato. [...]”*

Il buon comandante non deve solo saper il se, il come ed il quando intervenire ma deve sapersi prendere cura del suo Corpo.

Il corpo diventa la famiglia che ti ha adottato, il rispetto e la stima si guadagnano con il duro lavoro, con un impegno costante, non c'è tempo e non c'è spazio per gli errori per chi rischia la propria vita per la tua.

Le missioni del comandante si sono svolte in scenari “caldi” dove rapidità e precisione di intervento sono tutto.

Il GIS è collegato direttamente al Capo di Stato, la chiamata del loro intervento spesso è frutto di accordi diplomatici.

Ma perché vi sto parlando del Comandante Alfa? Semplicemente perché tutto quello che lui ha trasmesso prima come un “fratello maggiore” poi come un “padre” ai suoi “ragazzi” con i fatti, con le parole rispecchiano le indicazioni date millenni fa dal Generale Sun Tzu: *“Di conseguenza, i generali ed i comandanti che non avanzano mossi dalla fama od in ricerca della fama, e che si ritirano od arretrano non allo scopo di evitare il biasimo, ma e per cercare di proteggere le persone ed arrecare vantaggio,*

benefici guadagno ed in concordanza col loro sovrano, rappresentano tesoro della nazione.

Il comandante che considera le sue truppe come se fossero dei bambini sarà in grado di ottenere che le sue truppe lo accompagnino nei più profondi burroni.

Il comandante che considera le sue truppe come se fossero i suoi amati figli otterrà come risultato la completa partecipazione delle sue truppe anche fino alla morte.

Se il comandante è generoso e tollerante nei confronti delle sue truppe, ma è incapace di utilizzarle; se il comandante si prende cura delle sue truppe, ma è incapace di far sì che le sue truppe obbediscano alle sue linee di condotta, piani ed ordini; e se le sue truppe sono disordinate ed indisciplinate mentre il comandante è incapace di governare ed instillare disciplina nelle sue truppe. allora le sue truppe sono comparabili a dei figli arroganti e presuntuosi, e di conseguenza inutilizzabili.

Se cercate *on-line* le notizie sul *Comandante* che troverete in breve sono: “ex militare e saggista” personalmente lo trovo molto riduttivo. Ho avuto l’onore ed il privilegio di conoscere il *Comandante* e la sua meravigliosa consorte che qui voglio, per rendere omaggio ai sacrifici silenti della famiglia, ricordare il detto:” *Dietro ogni grande uomo c’è sempre una grande donna!*”.

E’ il militare italiano più decorato con onorificenze conferite sia in Italia ma anche all’estero come Afganistan, Argentina, Iraq e Nato,e solo per citarne qualcuna.

In più di quarant'anni di servizio, ha operato, sia nel teatro medio orientale che nel territorio nazionale,si può ricordare la rivolta nel supercarcere di Trani, la cattura dei sequestratori di Cesare Casella, la liberazione di Patrizia Tacchella , il servizio di protezione del magistrato antimafia Nino Di Matteo.Negli ultimi anni diventerà istruttore all'interno del GIS e dell’UCIS (Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale). Da quando il comandante non è più operativo non ha mai smesso di continuare la sua missione di pace e giustizia, attraverso i suoi libri, con le sue incessanti ed innumerevoli iniziative rivolte ai giovani e ai bisognosi.

Tratto dal libro “*Comandate Alfa - Missioni Segrete*” si trovano indicati i princìpi a cui si dovrebbero attenere i bravi operatori del GIS, oggi sono sempre validi ma aggiornati:

- *SORPRESA*
- *FIDUCIA*
- *CONCENTRAZIONE*
- *VELOCITA’*
- *LAVORO DI GRUPPO*

- *ATTITUDINE OFFENSIVA*

INFORMAZIONE

Poi continua con:

- *lo studio dell'obiettivo inteso come lo studio dello scenario di intervento e se del caso frazionarlo per ridurne l'area;*
- *la scelta ponderata del personale e del materiale.*

La pianificazione maniacale e meticolosa non solo di ogni fase dell'azione ma persino di ogni fase per arrivare ad un ritorno a casa TUTTI SANI E SALVI.

Queste parole inevitabilmente ci riportano al Generale Sun Tzu:

[..]Universalmente, le leggi, le regole e i metodi per pianificare e dirigere un utilizzo efficace delle operazioni e forze militari sono:

L'ideale è una nazione intatta. La demolizione o distruzione di una nazione è di secondo rango. L'ideale è un'armata intatta. La demolizione o distruzione di un'armata è di secondo rango.

L'ideale è una brigata intatta. La demolizione o distruzione di una brigata è di secondo rango.

L'ideale è una compagnia militare intatta. La demolizione o distruzione di una compagnia militare è di secondo rango.

L'ideale è una squadra di cinque uomini intatta. La demolizione o distruzione di una squadra di cinque uomini è di secondo rango.

Seguendo questo ragionamento, l'abilità suprema non è costituita da cento vittorie in cento battaglie. L'abilità suprema è sottomettere le operazioni del nemico e le sue forze senza combattere.”[...]

Anche per il GIS, uno dei corpi militari italiani tra i più conosciuti e rispettati anche a livello internazionale, se un intervento sfocia in un conflitto la vittoria è già persa.

La priorità non è agire con il così detto “*happy trigger*” ovvero grilletto facile, non appartiene alla nostra natura, noi non siamo belligeranti, diamo priorità alla vita umana anche se questo vuol dire proteggere un truce assassino per consegnarlo alla giustizia.

Dalle parole di Sun Tzu: “*Contemplare il conseguimento della vittoria in modi che non vanno al di là della conoscenza delle masse non rappresenta l'abilità più grande. L'abilità più grande non consiste nemmeno nel combattere vittoriosamente per poi avere il mondo che acclama come il più abile.*

In modo simile, spiegare il piumaggio autunnale non è il risultato di una grande forza; vedere il sole e la luna non è il risultato di una vista acuta;

e sentire un rombo di un tuono non è il risultato di un udito sottile.

Nei tempi che furono ciò che veniva chiamata abilità nell'arte bellica consisteva nell'ottenere la vittoria su un nemico che era stato sconfitto facilmente.

Quindi, le vittorie di colui che è esperto d'arte bellica non sono tali da suscitare meraviglia o sorpresa. Non sono brillanti o famose, né risultano da uno sforzo valoroso.”[...]

Con le parole di Sun Tzu:

[...]“Laddove ed allorquando la battaglia ha luogo, se il proprio comandante superiore calcola in anticipo nessuna vittoria à per la propria parte, allora sarà stato ottenuto un basso conteggio di vantaggi risultanti dallo scontro armato, quale risultato della stima della situazione delle questioni militari delle parti coinvolte nel conflitto o nel conflitto potenziale.

Un elevato conteggio di vantaggi risultanti dallo scontro armato, stabilito attraverso la stima della situazione delle questioni militari, significa vittoria.

Un basso conteggio dei vantaggi risultanti dallo scontro armato, stabilito attraverso la stima della situazione delle questioni militari, significa nessuna vittoria.

Inoltre, si pensi cosa significherebbe se una stima della situazione delle questioni militari ed un conteggio dei vantaggi o svantaggi risultanti dallo scontro armato fra le parti coinvolte nel conflitto od in un conflitto potenziale non venisse fatta per nulla!

Si usano questi mezzi per investigare e percepire se ciò che si prospetta è una vittoria piuttosto che una sconfitta.”[...]

La stima è necessaria e fondamentale secondo Sun Tzu un generale (un governate, un capo di Stato) che tenga conto delle stime sarà vittorioso viceversa porterà alla sconfitta il suo esercito:

“Per quanto riguarda il comandante che tiene conto delle stime, usalo e sarai di certo vittorioso. Tienilo.

Per quanto riguarda il comandante che non tiene in alcun conto delle stime,usalo e sarai di certo sconfitto. Lascialo andare.”

La raccolta di informazioni diventa vitale ieri come oggi Sun Tzu affermo' [...] quindi l'esecuzione dei compiti,delle responsabilità, delle operazioni ed azioni militari dipende dall'agire in conformità con le situazioni stimate e con le predizioni riguardo alla natura,le intenzioni, i piani,le circostanze e le condizioni del nemico,che sono state ottenute attraverso la raccolta anticipata di conoscenza sulla natura,le intenzioni, i piani,le circostanze e le condizioni del nemico [...]Sapere che il nemico può essere

attaccato e che è possibile per le nostre forze attaccare il nemico, ma non disporre di informazioni riguardo alle caratteristiche del terreno ove si trova il campo di battaglia. Essere di conseguenza impossibilitato a dar battaglia Questa è una mezza vittoria.

Quindi, per le suddette ragioni, coloro che conoscono gli affari, le operazioni militari sanno che essi non funzionano in presenza di dubbi, incertezza o confusione.

Quindi, essi entrano in azione senza temerarietà o riserve.

Di conseguenza, si può affermare che l'unico modo per predire a conseguimento della vittoria è conoscere il proprio opponente e conoscere se stessi, perché nessun rischio o pericolo rimarrà imprevisto. Quindi, tramite la conoscenza dei fattori del Cielo e del Territorio, la vittoria viene realizzata perfettamente e completamente.”[...]

I cinque fattori primari che Sun Tzu individua sono:

- la via
- il cielo
- il territorio
- il comando
- le leggi

la via è ciò che fa sì che ci sia accordo, approvazione, riconoscimento del proprio leader magari essere disposti a seguirlo fino alla morte;

il cielo tutto ciò che non dipende dalla volontà umana come ad esempio il tempo climatico;

il territorio va conosciuto e studiato fin nei minimi dettagli ed è inteso come il teatro dove si può svolgere la missione;

il comando tra le doti di un comandante, oltre a quelle già menzionate o che tra poco dettaglierò va data importanza a quello che oggi chiamiamo *attitude* che tradotto letteralmente con atteggiamento è molto riduttivo in realtà già a quel tempo si dava importanza al carattere e all'approccio mentale nell'affrontare le varie situazioni;

leggi, regole regolamenti e metodi sono essenziali per sapere il come e il quando agire e con chi. Se pensiamo ad un campo mentre la battaglia potremmo vedere soldati che si muovono nella confusione ma in realtà vi una organizzazione pianificata ed ognuno sa il come, il quando e con chi.

Le Strategie, gli inganni, la pianificazione, lo spiare il nemico sono da sempre conosciute ed usate. Per rimanere in territorio toscano e a memoria di antiche rivalità vi voglio raccontare la leggenda del GALLO NERO.



Figura 12 Stemma 1300 del Chianti gallo nero

Siamo nella Toscana del milletrecento, fiorentini e senesi si contendevano il territorio del Chianti, proprio quello conosciuto per il famoso Chianti GALLO NERO DOCG, il popolo era sfinito dalle continue battaglie. Giunsero faticosamente ad un accordo che avrebbe definito e chiuso l'annosa contesa. Al sorgere dell'alba sarebbero partiti due cavalieri da due punti opposti uno dal territorio fiorentino ed uno da quello senese. Firenze scelse un gallo nero ed il suo cavaliere, Siena scelse un gallo bianco ed il suo cavaliere. Stabilirono che al cantare del gallo i cavalieri potessero iniziare la loro corsa. La valutazione e dall'ipotesi che furono fatte si sarebbero dovuto incontrare a metà strada e così i confini sarebbero stati definiti in modo equo. Perché il gallo? Era il mezzo più sicuro per individuare lo stesso momento della partenza. Oggi per noi sarebbe facile abbiamo gli orologi satellitari che segnano tutti la stessa ora. I fiorentini scelsero un giovane gallo e la sera non lo nutrono così la mattina successiva cantò prima di quello senese, ancora oggi il territorio fiorentino è più esteso di quello senese. In questa semplice curiosità storica ritroviamo i principi fondamentali descritti ne "la tecnologia della guerra". Il buon governante ha ingannato di nascosto al nemico, in silenzio per avvantaggiare il suo popolo.

Sun Tzu disse: *"Quindi, si impiega velocità, subitanità", astuzia, inganno, stratagemma, imprevedibilità e imponderabilità per occuparsi e stabilirsi e schierarsi in un territorio. Si usa il vantaggio per iniziare ed eseguire movimento ed azione. Si usa il dividere e l'unire le forze per implementare modifiche, adattamenti e variazioni nelle proprie azioni e forze allo scopo di creare, incrementare, emendare o facilitare le*

possibilità e le prestazioni, ed allo stesso modo per convertire gli svantaggi in vantaggi”



Figura 13 – Il Membrino sul palazzo municipale di Castelfiorentino

Qui voglio raccontare la storia del MEMBRINO di Castelfiorentino.

Con le parole di Sun Tzu:” Ora lo scopo di utilizzare gong, tamburi, gonfaloni e bandiere che gli occhi e le orecchie delle forze vedono e sentono all'unisono. Poiché le forze sono concentrate in un'unica mente, il risultato sarà che il valoroso ed il coraggioso non avanzeranno da soli e che il timido ed il codardo non si ritireranno né ripiegheranno da soli.

Queste sono le leggi, regole e metodi di come effettivamente usare e coordinare un ampio numero di forze”

Il Membrino fu un coraggioso ragazzino del millecinquecentotrenta che salvò il piccolo paese dalla furia dell'esercito fiorentino capitanato dal Francesco Ferruccio. Il capitano fu talmente colpito dal suo coraggio che lo arruolò come tamburino nel suo esercito. Lo portò con sé fino alla sua brutale morte per mano di Maramaldo pronunciando la sua famosa frase:” *Vile tu uccidi un uomo morto.*” Se venite a Castelfiorentino, a perenne memoria ed in segno di affetto potete vedere che in alto sopra l'orologio vi si trova un soldatino di legno che batte le ore, segna il trascorrere delle ore per tutti i castellani ed è uno degli ultimi automi in terra toscana.

Il Membrino compì un gesto coraggioso, disperato, tentò, provò e riuscì. Fu l'unico che intervenne per salvare il Paese. Il Ferruccio rimase così impressionato da questo giovane ragazzino che lo arruolò e ne fece un suo alleato arruolandolo come tamburino. Attraverso il racconto di queste storie o leggende abbiamo la certezza che re, imperatori, governatori, Capi di Stato hanno agito con un equilibrio tra l'interesse economico e politico e non sempre nell'interesse del popolo.

Con queste mie parole abbiamo attraversato i secoli della storia umana ma ho voluto raccontare anche con un esempio contemporaneo, più vicino a noi il perché attraverso le

azioni del *Comandante Alfa* ed il GIS si ritrovano tutte le abilità descritte nei tredici capitoli del Libro *La tecnologia della guerra*, i principi che ispirarono ed ispirano le Carta dei Diritti Umani e la Costituzione Italiana.

Il buon comandante di sè stessi



Figura 14 – lo in gara

Spesso quando si parla del testo scritto dal generale viene detto che possiamo applicarne i principi, le regole contenute in esso alla vita di tutti i giorni e che possiamo applicarli in più ambiti.

Il generale ha speso moltissimo tempo ed energie per questa raccolta. Lo scopo del libro non è insegnare sul come essere vittoriosi nei campi di battaglia il libro spiega come non entrare in conflitto, come saper sfruttare ogni spiraglio seppur minimo che lascia aperto l'avversario e se proprio dobbiamo entrare in guerra dobbiamo farlo pianificando ogni azione essere ben preparati e pronti nello spirito.

Un buon Comandante non porta il suo esercito alla morte o un re non sceglie di portare il suo popolo in rovina!

Per capire come agire nel quotidiano ed in altri ambiti voglio partire da esempi pragmatici e concreti.

Nello sport che pratico, il tiro segno, si parla di strategia di gara e di come preparare una gara.

In breve per tirare con la pistola o con la carabina e mirare ad un bersaglio stando immobili col tutto il corpo e ripetere lo stesso gesto atletico per almeno ottanta volte in ogni competizione come si riesce a parlare di strategia o pianificare? Ebbene lo si fa ed anche in modo maniacale. Lo studio delle linee di tiro, l'ambiente, gli avversari, fa tutto parte della pianificazione della competizione.

Niccolò Campriani, campione olimpionico di carabina pluridecorato, è uscito vittorioso in una sfida olimpica grazie alla strategia messa in atto: Oramai erano rimasti solo lui ed un altro tiratore indiano, ad ogni colpo dell'indiano i suoi sostenitori applaudevano semplicemente per sostenere il loro campione e mettere in difficoltà l'avversario, questo inevitabilmente destabilizzava Campriani, il quale si era accorto che tutto aveva un ciclo di inizio e fine, allora cosa fare per arrivare alla vittoria? Come mantenere duro fino alla fine e ad un passo dalla vittoria tanto sospirata? Ha dovuto e faticosamente cambiare ritmo di gara, in pratica si era imposto di tirare prima del suo avversario mantenendo concentrazione e sangue freddo conquistando così l'oro olimpico!

Tratto dal libro di Campriani «*Ricordati di dimenticare la paura*» nella cui quarta di copertina scrive :

*«A Londra avevo vinto prima ancora
di scendere in pedana, quando
nel mezzo della notte, ho accettato
le mie imperfezioni, i miei limiti.
Sì, questa Olimpiade l'avevo già vinta
un bel po' di volte in questi ultimi quattro anni.
Solo che gli altri non lo sapevano ancora.
Aspettavo la classifica.
Il podio. L'inno. »*

(n.d.r. pedana = la postazione di tiro)

: [...]» *Chiamano in pedana gli otto finalisti. Ci presentano al pubblico e quando lo speaker pronuncia il mio nome faccio un sorriso enorme, immotivato, verso gli spalti. Etzel (n.d.r. Edwar Etzel ex tiratore statunitense), in una delle nostre ultime conversazioni, mi aveva sfidato: Ti svelo un trucco fenomenale mi aveva detto lo non aspettavo altro. Se vuoi che tutto vada bene, ricordati di sorridere al momento giusto. Non capivo. «Ci sono dei gesti, delle espressioni che sono più forti della nostra volontà. Il sorriso è uno di questi. Se quando ti chiamano in pedana per una finale alzi il braccio e fai un sorriso sincero, bello, rilassato, vedrai che la positività di quel gesto finirà per farti stare meglio e ti sentirai allegro e rilassato anche tu. Ero scettico. Tu provaci e vedrai. Certo, devi essere lucido e freddo. In certi momenti, se hai paura non ti viene da sorridere, non te lo ricordi. Anzi, pensi di non essertene ricordato, in realtà ti sei rifiutato. Ma se ti ricordi di sorridere, be', allora è fatta. E io me lo sono ricordato, prof. Hai visto? Hai visto che bel sorriso ti ho fatto? Era tutto per te. E la sai una cosa? Un po' funziona. Se i tiri di prova della gara erano stati faticosi, questi della finale*

sono tremendi. La carabina è ancora più pesante e, cosa peggiore, il cuore è già impazzito. A ogni colpo accelera senza controllo e ci metto dieci, venti secondi di respirazione lenta a riportarlo a un ritmo accettabile. Dopo qualche minuto di montagne russe, non vedo l'ora che cominci la gara. Per fortuna non c'è molto da aspettare.

Al primo colpo succede il finimondo. In finale è arrivato anche Gagan Narang, un indiano molto forte, e il poligono è pieno di suoi connazionali accorsi a vedere uno dei pochi indiani con qualche chance di vincere una medaglia. Appena spara, gli spalti esplodono in un boato assordante, senza aspettare che sparino anche gli altri. Devastando così la concentrazione di tutti. Di certo devastano la mia. Faccio subito un 9. Ed esco dalla zona podio. Mi crolla il mondo addosso. Un 9 al primo colpo di una finale olimpica ammazzerebbe chiunque. Come se alla finale di un Mondiale di calcio una squadra si trovasse sotto di due a zero dopo tre minuti. E' tutto compromesso. Abbasso lo sguardo. Fisso il pavimento per qualche secondo.

Sarà stato il sorriso di pochi minuti prima o qualche altro imprevedibile pensiero positivo, ma in quel gesto trovo la forza per dirmi che non può finire così. Che forse ce la posso ancora fare. Decido una strategia d'emergenza, devo anticipare il boato a ogni tiro, mi basta sparare subito prima di Narang. Posso ancora farcela. Chiudo gli occhi per un istante, cerco di farmi scorrere addosso le paure o, comunque, di ignorarle e mi metto a costruire, colpo dopo colpo, la mia finale. Per un momento riesco persino a non pensare più, a sparare, finalmente, in quella condizione automatica che tanto avevo ricercato. Il quinto e il sesto colpo sono perfetti: credo che sia fisicamente impossibile immaginare qualcosa di più preciso. Sono di nuovo in testa alla gara inseguito da vicino proprio da Narang, dal romeno George Moldoveanu e dal cinese Wang Tao. Continuo a sparare bene anche se l'avvicinarsi dei colpi decisivi interrompe i miei automatismi e mi costringe di nuovo a sudare ogni proiettile. Al nono colpo faccio un 9, il romeno fa un 10 e mi sorpassa. Non riesco a provare né rabbia né delusione, penso di avere sparato bene, sono stato sfortunato, ma non ho sbagliato. In preda a una strana tranquillità, torno a mirare. Non fatico a restare concentrato e quasi con naturalezza ecco un altro splendido 10. La mia finale è finita. Poso l'arma. Cerco di capire come sto e mi accorgo che sono soddisfatto. Ho fatto una bellissima finale. Non so come mi sono classificato. Guardo il monitor, c'è qualcosa che non torna. Moldoveanu non ha ancora finito.[..].

Per fare un altro esempio Alberto Sevieri è un ex tiratore di pistola, anche lui campione olimpico, adottava una strategia in gara tutta sua: Riusciva a destabilizzare gli avversari cambiando il suo ritmo di gara facendo sì che gli avversari avessero più difficoltà a mantenere la concentrazione .

Questi sono solo due esempi concreti in un ambito che niente concerne i campi di battaglia.

Ma nel nostro quotidiano come riusciamo ad essere un buon comandante?

Le indicazioni lasciate dal generale cinese sono delle regole chiare e lasciano ben pochi dubbi.

Sul lavoro, in famiglia, dobbiamo sempre confrontarci con gli altri.

Inconsapevolmente lo facciamo un po' tutti ! Un esempio? Noi tutti raccogliamo informazioni ogni giorno , basti pensare al così detto “*gossip*” sul posto di lavoro, tra genitori all'uscita da scuola. Ingaggiamo estenuanti trattative coi nostri figli, scendiamo in trattative coi nonni, sul lavoro continue valutazioni sul come e sul dar farsi, e così via.

Le azioni quelle giuste da compiere e svolgere sono già state tutte ampiamente descritte.

Tutti noi prima di affrontare una novità , un' impresa, il lavoro ,lo studio dobbiamo soppesare tutti gli aspetti con una stima , una pianificazione su cosa fare e come solo per fare alcuni esempi pratici l'acquisto di una nuova auto, la firma del contratto di mutuo per l'acquisto della nuova casa, la preparazione di un esame, ecc ..ecc..

Un aspetto fondamentale, però, è stato solo appena accennato:

Dalle parole di Sun Tzusi puo' comprendere che anche lui intuì l'importanza del morale, dell'atteggiamento del comandante sui campi di battaglia, l'animo del nemico ovvero tutto ciò che concerne l'aspetto psicologico.

Nel libro non troviamo un capitolo specifico dedicato solo all'aspetto psicologico del matroviamo vari riferimenti all'interno del testo come ad esempio:

[...] *“Le Tre Armate possono soffrire di una perdita di intenzione, morale e spirito.*

Il Comandante in Capo può avvilitarsi e scoraggiarsi.

Analogamente, l'intenzione, il morale e lo spirito delle forze sono più acute la mattina presto.

Durante la giornata, l'intenzione, il morale e lo spirito delle forze diventano progressivamente meno vigili, trasformandosi in pigre, noncuranti, indolenti e poco propense o meno ardenti nell'agire.” [...]

Un approccio mentalmente ,positivo, aperto, libero da pregiudizi favorisce l’ascolto, i rapporti, lo scambio verso gli altri siano essi lontani come cultura ed abitudini o vicini un po’ scomodi.

Un detto zen recita: “La paura di non essere all’altezza ci costringe a salire ogni giorno di un gradino.”



Figura 15

Gli anglosassoni con un termine ricomprendono tutto : «*attitude*»:

Carl Jung nel capitolo XI di Tipi psicologici definisce l’atteggiamento come “la disponibilità della psiche ad agire o reagire in un certo modo. Ha anche descritto una dualità di atteggiamenti individuali e sociali..L’atteggiamento razionale si suddivide nelle funzioni psicologiche pensare e sentire, ciascuna con il suo atteggiamento. L’atteggiamento irrazionale si suddivide nelle funzioni psicologiche sensitiva e intuizione, ciascuna con il suo atteggiamento.”

La psiche inevitabilmente condiziona anche il fisico.

Nel libro « *On Combat psicologia e fisiologia del combattimento in guerra ed in pace*» l’autore Dave Grossman già dalla prefazione lo spiega benissimo:

[...] “Poliziotti e soldati sanno già quanto è importante la preparazione fisica, ma è la mente che deve essere oggetto prioritario di una preparazione accurata: è la mente che controlla mani, braccia, occhi, orecchie. On Combat ci mostra come il corpo reagisce a un combattimento letale, cosa accade alla nostra circolazione sanguigna, ai nostri muscoli, alla nostra capacità di giudizio, alla nostra memoria, alla nostra vista e al nostro udito quando qualcuno sta cercando di ucciderci. Imparerete cosa vuol dire uccidere un altro essere umano e come ci si sente dopo aver sparato a qualcuno, dopo un istante, un'ora, un giorno, un anno.”[...].

Praticando il tiro a segno ho imparato che nulla è deciso fino alla fine, ci sono gare che sono state vinte o perse all'ultimo colpo, mai mollare!

Bisogna imparare a pianificare ogni singolo passo , suddividere i nostri obiettivi mantenendo una visione generale ma ripartita in spazi e tempi più brevi, con un semplice esempio riesco a riportare le parole all'atto pratico:

sono un giovane che ha appena finito gli studi delle scuole superiori oggi chiamata scuola secondaria di secondo grado. Semplificando mi si aprono due scelte

- a) entrare nel mondo del lavoro ;
- b) oppure iscrivermi e frequentare una Università.

Nella mia ipotesi il giovane sceglie di entrare nel mondo del lavoro,col passare del tempo si impegna, si forma. Un giorno arriva alla consapevolezza di volere fare carriera, di volere di più, allora dovrà pianificare:

- a) nel lungo termine come raggiungere l'obiettivo;
- b) nel tempo medio studierà e si formerà per specializzarsi ;
- c) nel breve tempo dovrà in ogni giornata lavorativa svolgere i suoi compiti con dedizione e serietà.

Per essere un buon comandante di noi stessi dobbiamo prendere degli impegni verso noi stessi ogni giorno per ogni singolo traguardo grande o piccolo che sia.

Abbiamo bisogno di cose che curino l'animo, nutrire il nostro corpo, trattarlo come se fosse il nostro tempio, in fondo è l'unica vera casa che abbiamo.

Le grandi guerre si vincono con tante piccole battaglie che a volte vinciamo e a volte perdiamo. Le difficoltà insegnano a crescere e migliorare cadendo ci si rialza e si riparte.

Sun Tzu ci ha lasciato un' importante testimonianza che viene dal passato ma come abbiamo ben compreso tutti suoi insegnamenti sono ancora molto attuali .

Non solo sosteneva che pianificare, programmare, avere rispetto della propria armata o del proprio popolo, suddividere il territorio e riusciamo a farlo anche noi nel quotidiano andando a frazionare in obiettivi più brevi per raggiungere uno più grande ed importante, dava importanza anche al morale , al rispetto dell'armata e del nemico.

In questo è stato un precursore dei principi della *Dichiarazione Universale Dei Diritti Umani* e purtroppo tante lezioni del passato spesso sono dimenticate!

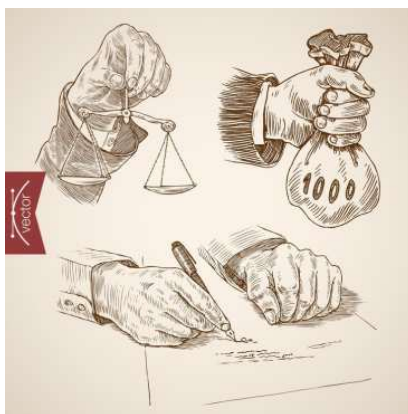


Figura 16

Conclusioni



Figura 17 - Il gonfalone della Regione Toscana

Dal 2001 la Regione Toscana festeggia la FESTA DELLA TOSCANA il 30 novembre a memoria di uno storico simbolo contro la pena di morte e la pratica della tortura.

Va, altresì, ricordato che il 18 dicembre 2007, l'ONU, con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 29 astenuti, ha approvato la Moratoria universale della pena di morte, promossa dall'Italia a partire dal 1994.

Finché non saremmo disposti a cedere un piccolo scampolo della nostra libertà, i principi elencati nella Carta purtroppo restano solo nelle intenzioni di Uomini Saggi e allora sta a tutti noi nel nostro quotidiano, con le nostre azioni, con gli esempi da dare ai nostri figli a fare in modo che ogni Uomo sia un uomo libero senza pretendere ed aspettare gli “Altri”.

Oggi abbiamo fatto un percorso virtuale che ha attraversato decenni del secolo scorso accomunati semplicemente dal desiderio di vivere e godere di una pacifica convivenza tra cittadini e popoli.



Figura 18

Da l'Opera di Francisco Goya *Il Sonno Della Ragione Genera Mostri (El sueño de la razón produce monstruos)* .

Di preciso cosa volesse dire Goya con la sua opera ancora oggi è dibattuto ed assolve perfettamente al compito intrinseco di ogni creazione artistica. Possiamo affermare che la ragione deve essere vigile, attenta, affinché le azioni ed i pensieri siano imbrigliati per dare vita a forze potenti ed inarrestabili.

Dal brano TERRA PROMESSA di Eros Ramazzotti: ...[...]*Anche se il domani
Ci fa un po' paura -Finché qualcosa cambierà -Finché nessuno ci darà
Una terra promessa - Un mondo diverso-Dove crescere i nostri pensieri
Noi non ci fermeremo - Non ci stancheremo di cercare -Il nostro cammino
Siamo ragazzi di oggi - Zingari di professione -Con i giorni davanti
E in mente un'illusione - Noi siamo fatti così -Guardiamo sempre al futuro
E così immaginiamo -Un mondo meno duro -Finché qualcosa cambierà ...[...].*



Gaetano Cellini – L'Umanità Contro Il Male –
1908

Figura 19

Dobbiamo sempre avere i cuori in alto ed i piedi per terra!

Ringraziamenti

*I miei più sentiti ringraziamenti vanno
al mio relatore Prof. Edoardo Claudio Olivieri per la guida e l'ispirazione;
alla Dottoressa Ilaria Menichetti per tutto il suo supporto;
al Comandante Alfa ed al suo Staff;
e a mio marito Alfio.*



Bibliografia e Sitografia

Bibliografia

Fonte *Dichiarazione Universale Dei Diritti Umani*

Fonte *La Costituzione Italiana*

Fonte *Il Codice penale Toscano 1796*

Fonte *Sun Tzu La tecnologia della Guerra – traduzione di Colini I. Thorneediz italiana curata da Edoardo Claudio Olivieri*

Fonte *ANTIGONE quadrimestrale di critica del sistema penale e penitenziario anno IX - n. 3 Passato e futuro del garantismo 250 anni dopo Dei delitti e delle pene di C. Beccaria*

Fonte *Parole D'ordine: Proteggere -Autore Comandante Alfa*

Fonte *Comandate Alfa - Missioni Segrete - Autore Comandante Alfa*

Fonte *Ricordati di dimenticare la paure - Autore Niccolo'Campriani*

Fonte *Dal capitolo XI di Tipi psicologici Carl Jung*

Fonte *On Combact Dave Grossman*

Sitografia

- ❖ Tratto dall'articolo : Marcello Verga, *Novembre 1786: l'abolizione della pena di morte e la Festa della Toscana*, in "Portale Storia di Firenze", Novembre 2015, <https://www.storiadifirenze.org/?temademese=novembre-1786-abolizione-della-pena-di-morte-e-la-festa-della-toscana>-Bibliografia di riferimento B. Sordi, *L'amministrazione illuminata: riforma delle comunità e progetti di costituzione nella Toscana leopoldina*, Milano, Giuffrè, 1991 - M. Verga, *La cultura del Settecento. Dai Medici ai Lorena*, in F. Diaz (a cura di), *Storia della civiltà toscana. V. I Lumi del Settecento*, Firenze, Le Monnier, 1999, pp. 125-152- D. Zuliani, *La riforma penale di Pietro Leopoldo. Presentazione storica, indice delle edizioni, testo critico e indice lessicale della Legge toscana del 30 novembre 1786*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1995 -A. Wandruska, *Pietro Leopoldo, un grande riformatore*, Firenze, Vallecchi, 1968

- ❖ Principi fondamentali | www.governo.it
- ❖ Università di Firenze - Le fonti del diritto
- ❖ <https://www.amnesty.it> del 20.10.2023 ore 23.00
- ❖ <https://principecorsini.com/magazine/prodotti/gallo-nero-simbolo-consorzio-di-tutela-chianti-classico/> del 22.10.2023 alle ore 19.58
- ❖ <http://met.provincia.fi.it/news.aspx?id=50880> del 22.10.2023 alle ore 20.01

Filmato iniziale tratto da:



TOSCANA FRA IERI E OGGI - 4. Il Codice Leopoldino e l'abolizione della pena di morte - Biblioteca Ragionieri Sesto Fiorentino

Musiche Il Silenzio(per i nostri amici, per i nostri caduti).

Indice delle figure

Figura1 _____	3
Figura 2 _____	4
Figura 3 - C. Beccaria, <i>Dei delitti e Delle Pene</i> , 1764 _____	9



Fig. 4 - La Riforma della legislazione in Toscana "Codice Leopoldino" o "Leopoldina" _ 9

Figura 5 _____	10
Figura 6 - Giuseppe Zocchi, <i>Il Bargello</i> , 1744 (il supplizio della fune) _____	11
Figura 7 - La dea bendata della giustizia _____	14
Figura 8 _____	15
Figura 9 _____	16
Figura 10 - Comandante Alfa- per gentile concessione _____	18
.Figura 11 - Una rondine _____	20
Figura 12 - Stemma 1300 del Chianti gallo nero _____	27
Figura 13 - Il membrino sul palazzo municipale di Castelfiorentino _____	28
Figura 14 - Io in gara _____	29
Figura 15 _____	33
Figura 16 _____	36
Figura 17 - Il gonfalone della Regione Toscana _____	36
Figura 18 _____	37
Figura 19 - Gaetano Cellini, <i>L'umanità contro il male</i> , 1908 _____	38